

Euro Rotelli e la danza

La Danza. La danza è uno dei grandi temi della pittura, soprattutto di fine ottocento ma che ha trovato sintesi espressiva nel secolo scorso. Si sono cimentati artisti come Degas che ha voluto narrare i momenti più intimi delle prove, quando le ballerine mescolano la tensione per l'esordio con momenti di rilassamento della prova, anche Toulouse Lautrec ha voluto descriverla disegnando le ballerine del Moulin Rouge. Ma l'opera più famosa che descrive la danza è certamente quella di Matisse. L'artista l'ha voluta rappresentare dipingendo cinque persone che si tengono per mano e che procedono a girotondo. Ha scelto di evidenziare la silhouette rinunciando così al chiaroscuro e utilizzando pochi colori, tutti saturi e nettamente tracciati, ne ha separato i piani mediante un netto contrasto cromatico: il blu per il cielo, la terra l'ha colorata di verde mentre ha voluto che il rosso contraddistinguesse le figure.

Ma la danza è anche movimento e la difficoltà del disegno è quella di riprodurre il movimento a una figura che in qualche modo esprimesse la tensione o ne avvertisse la plasticità di un atto insolito. Molte sono le difficoltà a dare intensità al ritmo problematico ricostruire la sequenza figurale che è propria di quell'arte che si manifesta attraverso una sequenza in movimento di molteplici figure.

Un'interpretazione personale e innovativa della danza la dà Euro Rotelli presente ora con la mostra **BALLINBALENO: RISCATTI DI DANZA** alla galleria One Piece Art di via Margutta a Roma.

Toscano di origine ma friulano di adozione; è stato prima pittore poi ha fatto della fotografia la suo specifico e personale strumento espressivo. E questo passaggio da un'arte a un'altra ha affinato la sua creatività mantenendo però nel suo procedere artistico una certa attenzione alla manualità. Evidenti sono le sue manipolazioni sulla pellicola durante lo sviluppo delle polaroid, tecnica osservabile, ad esempio, nel ciclo dei paesaggi. Ma la sfida più importante è certamente quella che l'ha spinto a interpretare il mito della danza. Un confronto che non è solo con la rappresentazione del movimento (sfida già lanciata cent'anni con la foto-dinamica dai futuristi, come Anton Giulio Bragaglia, il suo Uomo che suona il contrabbasso ne è un esempio), ma con la pittura. Una sfida che si snoda nella rappresentazione del movi-



mento cosa che non è possibile alla pittura poiché a questa è permessa la raffigurazione di uno dei tanti momenti della danza. Rotelli, sempre utilizzando la polaroid (sistema ormai in disuso non perché non efficace, ma perché è il sistema di fare fotografia a non essere più competitivo), riesce, mediante una successione di scatti sulla stessa pellicola, a sovrapporre due o più momenti dell'atto di danzare. "Un doppio atto, un ri-scatto appunto in cui i due tempi sono sincronici, simultanei, l'uno dentro l'altro: il primo lampo trascrive l'esattezza abbagliante del corpo che danza ... il secondo bagliore, un po' più segreto, trascrive simultaneamente il respiro di quello stesso corpo, la sua "animazione", l'azione calibrata dettata dall'Anima...", Nicola Gentile ha così descritto l'attività dell'artista.

L'effetto è spettacolare poiché il suo lavoro, curato anche sotto la parte più squisitamente tecnica, mette in evidenza sia l'idea del movimento e questo perché crea certamente una successione spazio temporale (quello cui tanto si è dedicato Giacomo Balla con la raffigurazione del cagnolino che corre appresso al suo padrone o nella successione dei movimenti de La bambina che cammina sul balcone) ma nel contempo riesce a dare corpo e volume ai ballerini. Il duplice utilizzo della luce, quella della riflessione della figura statica e quella della dinamicità propria del movimento rende le opere di Rotelli uniche nel suo genere. Così un'immagine, considerata quale elemento primario, fa da genitrice a un altro che ne evidenzia la tempo-

ralità della successione; un'impressione della superficie più marcata si propone come momento dal quale la stessa figura si dipana dando origine a un momento successivo consequenziale. Ciò che caratterizza la fotografia di Rotelli è dunque l'apparente supremazia di un "atto tecnico" che però, a un'attenta lettura dell'opera, si scopre essere solo uno strumento col quale indagare il corpo, le sue tensioni, le sue figuralità, il suo volume a cogliere e interpretare la plasticità in sequenza delle movenze e della grazia dei corpi dei ballerini. A rafforzare ogni interpretazione e lettura individuale concorrono la trasparenza delle figure spesso sfocate o solamente accennate.

Non è un'operazione aggiuntiva di laboratorio, come le tecnologie moderne possono permettere, ma un'azione creativa che rimanda a uno strumento: la fotografia Polaroid. Quel sistema fotografico che nel corso degli ultimi decenni del Novecento ha acquisito una significanza notevole. Proprio perché è stata moltissimo usata da Warhol nel registrare l'immediato. Azione in divenire come ricordano le mostre In tempo reale di Franco Vaccari.

Ed è proprio a confronto con queste esperienze del passato che esce la personalità di Euro Rotelli; un artista molto attento alle diverse forme linguistiche, con le quali però non si sottrae al confronto e dalle quali riesce a far proprie alcuni contenuti per elaborarli con la personalità propria di un artista.

Diego A. Collovini